

Attività di prevenzione

A cura di **SPEED**
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Per aderire alle nostre iniziative e comunicare sui nostri speciali
contatta il numero 051 6033846 o scrivi a spe.bologna@spweb.it
Visita gli speciali on line sul sito www.ilrestodelcarlino.it

Azienda agricola Baronio: storia di una vocazione che arriva da lontano

Alluvione / Grazie agli interventi effettuati con il PSR si è messo in sicurezza il terreno su cui poggia la stalla evitando di dover interrompere l'attività

Una rapporto che inizia nel '500, quello tra la famiglia Baronio e la terra, quando presumibilmente da Brescia, scesero in Romagna al seguito dei Malatesta per insediarsi nel Castello di Rontagnano, a pochi chilometri da Savignano sul Rubicone in provincia di Forlì-Cesena. Da allora la storia della famiglia Baronio si è intrecciata con la Storia con la s maiuscola: i tedeschi che portano via tutte le vacche costringendo la famiglia a vendere due poderi, l'abbandono delle campagne negli anni '60, e il ritorno alla terra sotto il segno del biologico. Oggi l'azienda agricola che porta il nome di Bruno Baronio, padre di Gustavo e Celso che sono gli attuali titolari, è un'azienda florida, con poco meno di cento capi tra vacche, tori e vitelli, 360 ettari di terra di cui 200 messi a disposizione per il pascolo. "Io sin da piccolo seguivo mio padre nei lavori dell'azienda, come quando le vacche dovevano partorire" rac-

conta Gustavo Baronio, "poi sono andato a fare il veterinario, e ora che sono in pensione sono tornato qui". "Quella di mio fratello invece è proprio una vocazione" conclude Gustavo Baronio, "lui è un ingegnere meccanico, ex direttore di stabilimento di un'azienda meccanica, che ha mollato la sua carriera da dirigente per amore della terra". Amore e passione per la terra e per gli animali che si traduce in una produzione di eccellenza. Nelle stalle dell'azienda di famiglia nascono, infatti, bovini appartenenti alla razza Romagnola, tutti capi che aderiscono al Consorzio vitellino bianco dell'Italia centrale IGP, che tutela anche la Chianina e la Marchigiana, e che poi, da oltre 20 anni, i Baronio vendono alle mense scolastiche del Comune di Roma. "I prodotti che escono da qui", ci racconta Gustavo Baronio "hanno un doppio controllo, quello del Consorzio e quello del disciplinare biologico". Oltre alla carne qui ven-



↑ I fratelli Gustavo e Celso Baronio

gono prodotte anche 9 milioni di uova biologiche all'anno, che portano circa l'85% del fatturato complessivo e che rappresentano dunque il vero core business dell'azienda. E nonostante la produzione di uova abbia avuto una battuta d'arresto significativa dovuta allo stop delle importazioni del grano turco dall'Ucraina che ha coinciso con il momento di maggiore produttività delle galline, i Baronio puntano a crescere ancora. Un'altra battuta d'arresto poteva avvenire nel maggio del 2023, quando l'alluvione ha colpito duramente tante aziende emiliano-romagnole. Ma qui, grazie anche agli interventi effettuati con i

fondi del PSR, destinati proprio alle azioni di prevenzione per ridurre le conseguenze delle calamità naturali e delle avversità climatiche, i contraccolpi sono stati minimi. In particolare l'intervento effettuato dal Consorzio di Bonifica della Romagna ha interessato l'area in cui poggia la stalla dei bovini, attraverso la realizzazione di una palizzata cosiddetta "berlinese", ovvero una doppia palizzata a triangolo che garantisce una maggiore stabilità e che, come ha raccontato Gustavo Baronio, "ha retto benissimo l'urto e ci ha permesso di continuare in serenità la nostra attività".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eventi climatici estremi, le azioni necessarie



↑ L'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna Alessio Mammi

Crisi idrica / Intervista all'assessore Alessio Mammi

Tra siccità e alluvioni, il territorio regionale è stato duramente colpito negli ultimi anni. Che sfida è stata?

Il surriscaldamento globale sta mettendo a dura prova anche il nostro territorio. Nel corso degli anni ci si è trovati da un lato a dover fronteggiare lunghi periodi di siccità. L'ultima e più grave è stata

quella del 2022 che ha portato a dichiarare lo stato di emergenza. Al contempo siamo stati colpiti da eventi climatici straordinari, come le alluvioni del maggio 2023, durante le quali in 36 ore sono caduti 350 milioni di metri cubi di acqua, equivalenti a sei mesi di pioggia in tutta l'Emilia-Romagna.

Quali strumenti ha messo in campo la Regione per il dissesto idrogeologico?

Il Programma di Sviluppo Rurale ha permesso alla Regione di inter-

venire su due fronti: quello della prevenzione e quello del ripristino. Attraverso la misura 5.1.01, attivata per le aree interessate da frane attive o in potenziale attività, che interessano ampie zone appenniniche del territorio regionale, si stanno realizzando 255 interventi, dislocati su 2.300 ettari di territorio e che hanno coinvolto i siti produttivi di 292 aziende. Si tratta di azioni che riguardano le sistemazioni idraulico agrarie, il drenaggio di acque superficiali, varie opere manutentive. Le ri-

sorse inizialmente a disposizione sono state integrate fino a 23 milioni, così da accogliere interamente tutte le necessità. Inoltre, attraverso l'operazione 5.2.01, si stanno realizzando interventi di ripristino del potenziale produttivo danneggiato da eventi catastrofici - in particolare quelli causati dall'alluvione del maggio 2023 - concentrandosi su sistemi di drenaggio, viabilità interna nei poderi agricoli, macchinari per impianti frutticoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezza Ca': l'azienda agricola dove il formaggio si fa ancora come una volta

PSR / Evitata la frana di una collina sopra l'azienda

Era il 1969 quando la famiglia Daga decide di partire dalla Sardegna per cercare fortuna altrove. Un viaggio di tre giorni e tre notti, con le pecore al seguito, via mare e via terra. Fino all'arrivo in Romagna, a Rocca San Casciano, nella Valle del Montone, nell'Appennino forlivese. A una trentina di chilometri da Forlì e dal confine con la Toscana. Qui i Daga hanno

costruito prima i capannoni, poi hanno comprato i terreni per dare vita a quella che oggi è l'Azienda agricola Mezza Ca' di Rocca San Casciano che negli anni ha maturato un'esperienza decennale nel settore caseario e nell'allevamento dei bovini. "Facciamo il pecorino come l'abbiamo sempre fatto anche in Sardegna, quando producevamo il Pecorino Romano, che si è sempre fatto dalle nostre parti" ci racconta Miriam Tagliaferri che insieme a Gianni Daga porta avanti il lavoro in azienda,

"l'unica differenza è che in questo mettiamo meno sale, quindi ha un sapore più delicato". L'Azienda agricola Mezza Ca' è una delle 24 aziende agricole che ha potuto beneficiare dei circa 3 milioni di euro complessivi del PSR, destinati a opere di salvaguardia del patrimonio agricolo. Grazie all'intervento, che per ciascuna azienda poteva essere di 150mila euro, realizzato dal Consorzio di Bonifica della Romagna, ha potuto continuare a lavorare anche in seguito all'alluvione del maggio



↑ Miriam Tagliaferri a lavoro nella stalla

2023. Qui il lavoro ha interessato un'area collinare già soggetta a frane e che soltanto pochi anni fa aveva destato non poche preoccupazioni. Tuttavia, come racconta Marco Carnaccini del Consorzio di Bonifica della Romagna: "gli eventi atmosferici eccezionali del maggio 2023, sono serviti da collaudo per il nostro intervento. Lì dove siamo intervenuti l'area è rimasta stabile mentre in tanti territori attigui, purtroppo, ci sono state tantissime frane. Questo dimostra, conclude Carnaccini, "che la prevenzione è sempre la strada migliore da prendere, anche in termini di costi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA